

# Quaderni

di Scienze Politiche

ISSN: 2532-5302  
ISSN edizione online: 2532-5310



**ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE**



26  
2024

# Quaderni

di Scienze Politiche

26

---

2024

Anno XIII - 26/2024

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 14/B1 – Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche e 14 B/2 – Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore)

## COMITATO EDITORIALE

Mireno Berrettini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bonini ( Rettore Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma), Barbara Lilla Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giuliano Caroli (Università Cusano, Roma), Rosa Caroli (Università Cà Foscari, Venezia), AntonGiulio de' Robertis (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Alessandro Duce (Università di Parma), Massimiliano Guderzo (Università di Siena), Umberto Morelli (Università di Torino) †, Giuseppe Parlato (Università Studi Internazionali di Roma), Luca Ratti (Università Roma Tre), Carola Ricci (Università di Pavia), Gianluigi Rossi (Sapienza Università di Roma), Ferdinando Sanfelice di Monteforte (Università di Trieste), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Ungari (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma)

## INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Paolo Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Jason Davidson (Università Mary Washington), Alan P. Dobson (Swansea University) †, Oreste Foppiani (European University Institute, Firenze), Michael Germann (Martin Luther Universität, Halle-Wittenberg), David G. Haglund (Queen's University, Kingston), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry, Montpellier 3) †, Bahgat Korany (American University of Cairo), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Richard Overy (Università di Exeter), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università Cà Foscari, Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e Accademico di Francia, Parigi-Roma), Georges-Henri Soutou (Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Parigi), Krzysztof Strzalka (Ambasciatore e Docente Università Jagellonica di Cracovia), Stanislav L. Tkachenko (Università di San Pietroburgo), Mark Webber (Università di Birmingham)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani (Università Cattolica del Sacro Cuore)

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

© 2025 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: <https://libri.educatt.online/>

ISBN edizione cartacea: 979-12-5535-372-0

ISBN edizione digitale: 979-12-5535-373-7

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

# Indice

Introduzione.....	5
di MASSIMO DE LEONARDIS	
La NATO dalla Guerra Fredda alla guerra in Ucraina.....	9
di FRANCESCO MARIA TALÒ	
La NATO e l' <i>international liberal order</i> .....	15
di ANTONGIULIO DE' ROBERTIS	
Settantacinque anni di Alleanza Atlantica tra successi, fallimenti e seri problemi.....	17
di MASSIMO DE LEONARDIS	
L'evoluzione della NATO e le sfide alla sicurezza euro-atlantica .....	35
di ANDREA ROMUSSI	
Quali fondi per quali armi? L'Alleanza Atlantica fra impegni finanziari e dibattito sulle capacità .....	41
di GIANLUCA PASTORI	
Il baluardo incrinato: Russia, NATO e la fragile stabilità europea nel contesto della sicurezza globale.....	65
di FRANCESCO RANDAZZO	
La NATO e le priorità dell'Italia a settantacinque anni dalla firma del Patto Atlantico.....	95
di MARCO PERONACI	
<i>Chinese Dream</i> : ordine internazionale e rapporti con gli Stati Uniti nella politica estera di Xi Jinping (2012-2024).....	105
di PAOLO WULZER	
La "minaccia fantasma": la Repubblica Popolare Cinese nell'elaborazione politico-strategica della NATO.....	121
di MIRENO BERRETTINI	

La Cina guarda alla NATO. Le relazioni tra Pechino e l'Alleanza dalla fine della Guerra Fredda.....	135
di BARBARA ONNIS	
La NATO e la Cina: dalla <i>cooperative security</i> alla nuova competizione globale.....	157
di ANDREA CARATI	
L'Unione Europea, la NATO e lo <i>Strategic Compass</i> .....	171
di SILVIO BERARDI	
Verso il «Mediterraneo globale»? La proiezione oltremare dell'Italia (1979-2024) .....	187
di DAVIDE BORSANI	
Il ritorno del conservatorismo trumpiano e le prospettive per l'Italia nel quadrante transatlantico.....	209
di SIMONE ZUCCARELLI	
La NATO tra sfide globali e adattamento strategico .....	225
di GIORGIO BATTISTI	
Gli Autori .....	235

# La NATO dalla Guerra Fredda alla guerra in Ucraina

di FRANCESCO MARIA TALÒ

**Abstract** – Five years ago, NATO's seventieth anniversary was celebrated as the most successful Alliance in history. Today, however, it faces new challenges that impact citizens' daily lives. Peace, once taken for granted, is no longer assured, and the concepts of war and defense have resurfaced. NATO's evolution, reflected in the 2022 Strategic Concept, and the EU's "Strategic Compass" have shifted priorities, especially after Russia's invasion of Ukraine. This crisis highlights the importance of deterrence, defense, and cooperative security, as well as investments to protect citizens' safety and quality of life. With China's growing influence, Italy's strategic position between the Atlantic and Indo-Pacific becomes crucial. The Mediterranean offers both opportunities and risks, requiring Italy's Navy to play a key role in securing national economic interests and engaging in dialogue with Gulf countries amid ongoing geopolitical tensions.

**Keywords:** NATO; Europe; Indo-Pacific

Non solo è necessario celebrare i compleanni, le date, ma è necessario impegnarsi tutti i giorni. E questo è un momento di impegno, direi. Perché è veramente utile guardare al futuro voltandosi indietro, capire che cosa è successo in questi 75 anni. Io ricordo cinque anni fa le celebrazioni per i settant'anni della NATO, furono celebrazioni di quasi di euforia, di grande soddisfazione. Si insisteva molto su un punto: l'Alleanza di maggiore successo della storia. E così è veramente. Questo è un aspetto da guardare da un punto di vista della "grande storia", della lunga storia dell'umanità. Mai, dicono gli storici, un'alleanza militare è durata così a lungo.

Di solito le alleanze hanno degli obiettivi precisi, degli "obiettivi contro", per difendersi da qualcuno. Durano lo spazio di una guerra, di un periodo di tensioni. Alcuni anni, raramente qualche decennio, assolutamente mai tanti decenni. Abbiamo quindi un'alleanza di successo. Ma oggi credo che le riflessioni vadano in un'altra direzione: un'alleanza alla prova. Un tempo la prova era quasi impalpabile. C'era chi vedeva l'esistenza dell'Alleanza

Atlantica con favore e chi era scettico, ma tutto era un po' scontato. Le discussioni erano quasi di carattere scolastico. Adesso le discussioni concernono la vita di ogni giorno, le preoccupazioni dei cittadini.

Perché io credo che dobbiamo rendercene conto: siamo nel momento in cui, come si dice, occorre darsi una sveglia. Siamo nel momento in cui, insomma, dobbiamo renderci conto che la pace non è più scontata, dopo circa 80 anni, almeno per la nostra parte del continente europeo dato che nei Balcani la guerra c'è stata. Ma per noi dell'Europa occidentale, la pace era qualcosa di normale per generazioni. Questo però non è normale, perché nei secoli la pace non è stata la norma. Ed ecco che torna ad essere di attualità la parola guerra e quindi la necessità di difendersi.

Un'altra cosa non è più scontata: il predominio tecnologico dell'Occidente. E qui parliamo di un complesso di fattori che credo siano in primo luogo culturali. Adesso parlo non più di decenni, ma di secoli. Dopo circa cinquecento anni, da quando cioè è iniziata una storia unificata globale, grazie a quelle che noi chiamiamo le scoperte geografiche, non è più scontato che l'Occidente abbia un dominio tecnologico, culturale, politico sulla storia del mondo.

Sulla parola "scoperte" si può discutere. Ma all'incirca cinque secoli fa si ebbe una svolta storica con quella rivoluzione che è stato il grande progresso nella navigazione, abbinato a fattori come lo sviluppo del capitalismo moderno e della finanza. Ed aggiungerei anche la stampa e la riforma luterana. Insomma, un insieme di fattori che hanno smosso la storia. Tutto ciò abbinato alla prospettiva di innovazione, di progresso, di crescita economica. Da allora l'Occidente ha dominato nel bene o nel male. Ovviamente si può dare un giudizio negativo del colonialismo, ma abbiamo guidato la storia. Questo non è più scontato. Del resto, anche nel passato più remoto, quando le storie umane procedevano in parallelo in diverse parti del mondo, la Cina aveva un ruolo spesso d'avanguardia, ma ci si toccava poco. Si conosceva l'esistenza reciproca tra l'Impero Romano e quello cinese, ma senza grandi influssi reciproci. Adesso siamo alla prova. Io credo che l'incontro di oggi possa proporre delle riflessioni importanti su tutto questo.

Riflessioni più importanti, in fondo, rispetto a quelle degli scorsi cinque anni. Nel periodo tra la celebrazione del 70esimo e quello del 75esimo della NATO molto è cambiato. Cinque anni

fa, in un periodo pur complicato, tutto sommato ancora potevamo vivere nelle illusioni. C'è stata anche una scossa, quella di Macron, con le sue parole sulla "morte cerebrale della NATO" del 2019, ma mi pare che non se ne parli più. Quella del Presidente francese è stata comunque una provocazione, se vogliamo utile, perché ha dato vita al processo che ha portato al nuovo Concetto Strategico della NATO, quello approvato nel 2022 che è andato in parallelo a una evoluzione anche nell'Unione Europea, quella della "Bussola strategica". E mi fa piacere chiamarla Bussola Strategica perché mi pare finita l'epoca in cui da noi si parlava di "Strategic Compass". Comunque c'è stato un movimento, è stato importante avere un nuovo Concetto Strategico ed io ho partecipato a numerose riunioni per redigerlo. E questo delinea un metodo che credo in Italia sarebbe utile imparare a seguire. Cioè, se si vuole cambiare qualcosa si lavora duro, se necessario si lavora a lungo, si creano dei gruppi di lavoro, si chiamano le persone migliori e poi si elabora qualcosa di importante.

In questo caso noi abbiamo iniziato questo lavoro guardando al XXI secolo, pensando alle sfide del futuro. Cioè, era necessaria una NATO che, seguendo il proprio DNA, si adattasse ai cambiamenti. Occorreva mantenere un'Alleanza basata sulla continuità, continuità nei valori, ed allo stesso tempo sul cambiamento, cioè la capacità di evolversi per essere pronta alle sfide del XXI secolo.

Di colpo c'è stato poi l'attacco russo all'Ucraina. Allora abbiamo dovuto inforcare le lenti progressive. Questo per essere capaci, da un lato, di guardare lontano, verso le sfide future: della rivoluzione tecnologica, delle tecnologie dirompenti emergenti, a partire dall'intelligenza artificiale, dalla quantistica, lo spazio, il cyber. D'altro lato, però, dobbiamo guardare da vicino perché siamo tornati a una guerra per alcuni versi simili a quelle del XX secolo, addirittura i conflitti di 100 anni fa con le trincee. Così abbiamo riscoperto la necessità dei carri armati che, soprattutto in Italia, erano stati un po' dimenticati. Abbiamo riscoperto ciò che i nostri alleati orientali ci dicevano spesso, ovvero che deterrenza e difesa sono il nucleo principale dell'azione della NATO. Ma, aggiungo, dobbiamo farlo senza dimenticare gli altri due compiti principali dell'Alleanza: le operazioni di stabilizzazione, che per noi italiani sono un fiore all'occhiello, e la sicurezza cooperativa, cioè il rapporto con i Paesi terzi.



Oggi se ne parlerà con le persone più competenti. Partiamo col Capo di Stato Maggiore della Difesa adesso alla guida delle nostre Forze Armate, che per noi sono un presidio di sicurezza fondamentale e che andrà a ricoprire un ruolo cruciale, di cui siamo orgogliosi, quando, quale Presidente Comitato Militare, sarà una cerniera tra la guida politica della NATO e l'apparato militare. Sarà un ruolo importante, sedendo al tavolo del Consiglio Atlantico, egli incontrerà continuamente gli ambasciatori ma anche i vertici militari. Poi oggi si parlerà dell'evoluzione della NATO dalla Guerra Fredda alla guerra in Ucraina, cioè alla guerra calda.

La NATO che, finita la Guerra Fredda, sopravvive al proprio avversario. Quindi il miracolo della prima alleanza nella storia che sopravvive alla fine dell'avversario. Perché? Perché la NATO non è nata come un'alleanza "contro", ma come un'alleanza "per", per i nostri valori i valori, che rimangono, mentre gli avversari possono cambiare. È un fatto rivoluzionario nella storia dell'umanità. Poi si parlerà di un altro tema cruciale, cioè i rapporti con l'UE iniziati con le guerre balcaniche e adesso l'Ucraina.

A proposito di questi rapporti abbiamo due specie animali che devono imparare a convivere: un erbivoro, l'UE, che diventa sempre più onnivoro e un carnivoro, e la NATO, che in realtà ha una natura onnivora perché è un'alleanza politica deve occuparsi di tutto. Stare nella stessa prateria non è facile, ma è necessario. È possibile. Dobbiamo, secondo me, avere più NATO ed anche più UE, che devono essere capaci di lavorare insieme.

Poi c'è un altro tema. Impegnarsi con quali armi? E con quali fondi? Perché non si può pensare solo agli obiettivi senza ricordarci gli strumenti: ci vogliono le armi. Questo vuol dire che la politica deve fare le sue scelte. Ma siccome in una democrazia le scelte della politica dipendono dalle indicazioni dei cittadini, noi qui presenti dobbiamo capire quali sono le scelte in campo. Allora ecco l'eterno dilemma: burro o cannoni? A me pare che ormai per proteggere i nostri ospedali sia necessario avere gli aerei, l'artiglieria contraerea, le navi. Altrimenti non avremo né burro né cannoni. Quindi è assolutamente necessario investire sulla difesa, fare di più. Questo per proteggere la vita dei nostri cittadini, il tenore della loro vita, i posti di lavoro. Questo è qualcosa che tocca il quotidiano delle famiglie. E quindi l'investimento sulla spesa militare non è sottratto agli obiettivi economici e sociali, ma è strumentale ad essi.

E poi c'è un convitato di pietra, la Cina. Se ne parla sempre di più. La NATO rimane un'alleanza regionale, ma deve avere una visione globale. Questo è coerente con la visione italiana, quella dell'approccio a 360 gradi, che io credo non possa più essere limitata all'interno di quella che chiamiamo l'area euro-atlantica. Quindi occorre andare oltre la dialettica, ormai spero superata, tra il cosiddetto fronte Sud col Mediterraneo ed il fronte Est. Occorre guardare più in là.

Parlo di 360 gradi globali perché le sfide sono globali. Se facciamo attenzione solo all'Ucraina, ci ritroviamo con i russi che arrivano dall'Africa. Serve quindi una visione globale che tenga conto in particolare dell'Indo-Pacifico. Il concetto di Indo-Pacifico si è imposto negli ultimi anni. Si tratta di una intuizione che, coerentemente ai propri interessi nazionali, ha avuto il Primo Ministro giapponese Abe Shinzo. In sostanza egli ha proposto di non più parlare di Asia-Pacifico, ma di Indo-Pacifico, quindi un approccio non più continentale ma marittimo. L'Italia, come il Giappone, è una nazione marittima e potremmo impegnarci ad affermare una visione analoga a quella proposta con successo da Abe. Qual è il passaggio successivo all'Indo-Pacifico? L'Indo-Mediterraneo.

Ecco la mia proposta. Parliamo di meno di Mediterraneo allargato. Parliamo piuttosto di Indo-Mediterraneo seguendo un approccio analogo a quello di Abe: il collegamento tra spazi marittimi. Questo offre grandi opportunità, ma dobbiamo anche considerare i rischi. L'opportunità è quella di sottolineare come il Mediterraneo possa tornare a ricoprire il ruolo indicato dal proprio nome, cioè mare di mezzo. Di mezzo tra cosa? Dopo l'apertura di Suez, di mezzo tra i due più grandi bacini marittimi del globo, l'Atlantico di cui è un'appendice naturale (e noi siamo parte della comunità euroatlantica) e l'Indo-Pacifico da dove viene gran parte dei beni che importiamo ed esportiamo, perché la "fabbrica del mondo" è lì, nell'Estremo Oriente. Di mezzo, tra noi e l'Estremo Oriente, c'è l'Oceano Indiano che è collegato da una parte al Pacifico e dall'altra al Mediterraneo; e l'Italia è al centro di questo mare di mezzo. Grande opportunità, dicevo, soprattutto per noi che abbiamo i porti più settentrionali di tutto il Mediterraneo, ma anche grande rischio perché sono a rischio i posti di lavoro delle famiglie italiane se si blocca Suez per il malaugurato incidente di una nave che si mette di traverso o perché

adesso gli Houthi attaccano il traffico nel Mar Rosso o quando i pirati imperversavano nel golfo di Aden.

Quindi la Marina Militare italiana che conduce un'operazione europea in quelle acque fa qualcosa non per mostrare barriera soltanto, ma per proteggere la famiglia del portuale di Trieste, per proteggere la famiglia di operai di una piccola impresa della Brianza che deve importare e deve esportare. Ecco il ruolo cruciale delle nostre Forze Armate.

Ed ecco anche l'importanza della sicurezza cooperativa nella NATO. Dobbiamo parlare con altre nazioni ed emerge il ruolo cruciale dei Paesi del Golfo, inclusa l'Arabia Saudita, che non ha un rapporto strutturato con la NATO, ma in futuro potrebbe averlo. Ma tutto questo è legato ai conflitti in Medio Oriente, alla questione israelo-palestinese. Quella guerra in cui gli aggressori di Hamas hanno voluto provocare la fine di un promettente processo di inclusione del Medio Oriente, mettendo in crisi anche i nostri interessi nazionali. Con i differenti conflitti nel mondo che si collegano comprendiamo adesso meglio il significato di quanto dice il Papa ormai da dieci anni parlando di una "guerra mondiale a pezzi", il mosaico si va componendo ed il puzzle diventa più chiaro.

Emerge allora anche l'importanza del pilastro europeo dell'Alleanza, inclusi i rapporti anglo-italiani importanti anche per l'industria della difesa. Credo che l'Italia abbia tutti i titoli per rimanere protagonista nella NATO, come è stata per 75 anni. Possiamo esserlo ancora di più grazie al ruolo geopolitico, all'economia, all'azione politica italiana, grazie soprattutto agli uomini delle Forze Armate e ai cittadini, cioè noi.

finito di stampare  
nel mese di gennaio 2025  
presso la LITOGRAFIA SOLARI  
Peschiera Borromeo (MI)  
su materiali e tecnologia ecocompatibili

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: libri.educatt.online

ISBN: 979-12-5535-372-0 / ISBN edizione digitale: 979-12-5535-373-7  
ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione digitale: 2532-5310

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienzepolitiche.it>  
È possibile ordinare la versione cartacea: on line all'indirizzo [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri); tramite fax allo 02.80.53.215  
o via e-mail all'indirizzo [librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet [www.quaderniscienzepolitiche.it](http://www.quaderniscienzepolitiche.it), i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

## ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - Foto: Ruth Schacht. Map Division. © 2019. Foto Scala, Firenze.

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.



euro 15,00